

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
16.03.2010	La Nazione Firenze (p.5)	«Smog, condannate tutti gli amministratori»	1
16.03.2010	La Repubblica Firenze (p.9)	Chiesti 8 mesi per Martini e Domenici	2
<u>TURISMO E SPORT</u>			
16.03.2010	La Nazione (p.31)	La «Toscana» piace ma costa troppo	3
<u>POLITICA</u>			
16.03.2010	L'Unità Firenze (p.1)	Bersani spinge Rossi. Silvio «molla» Faenzi	4
16.03.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Bersani: "Attenti ai tagli alla sanità". Renzi arriva tardi e va via subito	6
16.03.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Rossi: "Ridiamo speranza alle persone"	7
16.03.2010	La Nazione (p.21)	La Toscana ricorre contro il «salvaliste»	9
16.03.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	I trecento di Bersani. Anche il Pd fa i conti con l'elezione stanca	10
16.03.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	L'ombra del non voto	11

«Smog, condannate tutti gli amministratori»

Il pm chiede otto mesi per Martini e Domenici

di GIGI PAOLI

OTTO MESI di reclusione per il presidente della Regione Claudio Martini e per l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, cinque mesi per tutti gli altri imputati, ex politici o in carica: gli assessori all'ambiente della Regione e del Comune di Firenze, Marino Artusa e Claudio Del Lungo, e i sindaci e gli assessori dell'ambiente Simone Gheri e Fabrizio Signorini di Scandicci, Florestano Bitossi e Antonio Morrelli di Signa, Gianni Gianassi e Marta Billo di Sesto Fiorentino, Giuseppe Carovani e Alessio Biagioli di Calenzano, e Fiorella

ACCUSA
«Cinque mesi per sindaci e assessori dell'hinterland»

Alunni e Monia Monni di Campi Bisenzio. E' quanto ha chiesto — nella sua requisitoria conclusasi ieri all'aula bunker — il pubblico ministero Giulio Monferini al processo per l'inquinamento atmosferico da polveri sottili (Pm10) e biossido di azoto a Firenze e nei comuni vicini. Tutti erano imputati dei reati di getto pericoloso di cose e di rifiuto di atti d'ufficio sotto il profilo omisivo.

Alla base del castello accusatorio ci sono le famigerate polveri fini: la procura ha rilevato che nel 2005 gli sforamenti dei

limiti delle Pm10 si sono verificati 78 volte a Firenze, 55 a Scandicci, 124 a Signa, 44 volte a Sesto, 60 a Calenzano e 52 a Campi, quando la legge ammette solo 35 superamenti del limite in un anno. In sostanza, la procura contesta ai 14 indagati di aver disatteso la normativa fissata dall'Unione europea che pone un limite ai giorni di superamento dei massimi livelli di sostanze inquinanti nell'aria. Di fatto, la procura accusa gli amministratori di

non aver tutelato la salute dei loro cittadini, nonostante che i rilevamenti della qualità dell'aria imponessero un intervento immediato.

A tutti gli imputati il pm ha riconosciuto le attenuanti generiche per il costante monitoraggio dell'inquinamento atmosferico fatto dai Comuni e per il varo nel 2008 del piano di risanamento secondo le normative europee. Entrambi sono stati definiti dal pm «segnali positivi». Tuttavia, per Monferini, riguardo all'emissione di gas in aria «quello che è stato fatto è del tutto inidoneo a contrastare il fenomeno dell'inquinamento, anche sotto il profilo dell'urgenza in materia sanitaria». Le difese hanno sempre ribattuto all'accusa, teorizzando l'impossibilità di sostenere efficaci iniziative a livello locale. A sostegno di questa tesi, peraltro, era stato chiamato a deporre in aula anche l'ex ministro dell'ambiente

DIFESA
«L'inquinamento da polveri sottili non è risolvibile a livello locale»

Altero Matteoli, per il quale «il problema dell'inquinamento atmosferico non è risolvibile né da un singolo Paese né da un intero continente. Anche se l'Europa tutta prendesse provvedimenti univoci, non si risolverebbe la questione perché il problema è mondiale».

Ora la parola passa alle difese. «Non condividiamo quel che dice il pm e ne daremo atto nelle conclusioni», è il commento lapidario degli avvocati Marco Passagnoli e Luca Martelli, difensori di Del Lungo. Prossima udienza il 22 marzo.

gigi.paoli@lanazione.net



Claudio Martini



Marino Artusa



Leonardo Domenici



Claudio Del Lungo



L'ombra

Il pm al processo sul Pm10

Chiesti 8 mesi per Martini e Domenici

AL PROCESSO per l'inquinamento dell'aria da polveri sottili (pm10) e biossido d'azoto — il primo celebrato in Italia — il pubblico ministero di Firenze Giulio Monferini ha chiesto la condanna a otto mesi del presidente della Regione Claudio Martini e dell'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, accusati di omissione e rifiuto di atti d'ufficio e getto pericoloso di cose. Per gli stessi reati il pm ha chiesto la condanna a 5 mesi dei sindaci ex sindaci di Scandicci, Sesto, Calenzano, Campi Bisenzio e Signa, nonché dell'ex assessore regionale all'ambiente Luciano Artusa e dei suoi colleghi di Firenze e degli altri cinque Comuni. Le accuse riguardano le emissioni di pm 10 e biossido d'azoto fra il 2005 e il 2008 nell'area fiorentina e il mancato conseguimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti imposti dall'Europa, che per tale motivo ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia. La scienza non ha dubbi sull'incidenza delle concentrazioni delle polveri sottili in atmosfera sulle patologie respiratorie e cardiache. Esiste dunque un profilo di urgenza sanitaria che, ad avviso dell'accusa, non è stato affrontato dalle amministrazioni come sarebbe stato necessario, considerato che circa la metà delle emissioni di polveri dipende dal traffico locale. In questi anni le concentrazioni di polveri non sono diminuite. Il pm ha riconosciuto agli imputati le attenuanti generiche per il costante monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e per il varo nel 2008 di un piano di risanamento. «Segnali positivi» ma insufficienti perchè, secondo il pm, quello che è stato fatto per contenere le emissioni (fra cui gli accordi di programma Regione-Comuni, che prevedevano blande limitazioni al traffico) è risultato «inidoneo a contrastare il fenomeno dell'inquinamento, anche sotto il profilo dell'urgenza sanitaria».

(f.s.)



La «Toscana» piace ma costa troppo

Fiera del turismo di Berlino: segnali positivi purché i prezzi diventino competitivi

di **ROBERTO GIARDINA**

— BERLINO —

LA FIERA del turismo, l'ITB, che si è chiusa a Berlino, è la più grande del mondo. Oltre undicimila espositori giunti da 187 Paesi hanno fatto il punto dopo l'anno nero della crisi. Come andrà la prossima stagione? Meglio del temuto, anche se non tutti riprenderanno le quote perdute. Il mercato globale è sceso del 4%, ma è andato migliorando di trimestre in trimestre. La fine del 2009 ha visto una ripresa del 2%, e l'anno che comincia dovrebbe chiudersi con un più 4%.

Le prospettive sono ancora più rosee per le mete storiche come la Toscana, da scrivere rigorosamente con la kappā. I viaggi in auto per il nord e il centro Italia, riferiscono all'ITB, sono anzi aumentati dell'8 per cento. E il trend sarà molto positivo per le città d'arte. La Air Berlin sta per aprire una nuova linea da Stoccarda a Firenze. E la compagnia low cost, ormai la seconda in Germania dopo Lufthansa, non sbaglia mai un colpo: è un buon sintomo per tutta la regione.

E la rivista Merian dedica il numero di aprile alla *Toscana e l'isola d'Elba*. Con un articolo sulla *Toscana Fraktion* di Ulrich Rosenbaum, uno dei soci fondatori del partito ufficioso degli amanti storici della nostra regione, dall'ex Cancelliere Gerhard Schröder a Otto Schyli, che da anni ha una casa con podere dalle parti di Siena. «I tedeschi amano l'Italia e in particolare la Toscana — mi confida il giornalista — ma continuano a compiere errori incomprensibili.

Come ha fatto l'Enit a chiudere l'ufficio di Berlino? Sulla capitale gravitano i turisti della Mitteleuropa, dalla Polonia, da Praga. Sono i clienti di domani».

Secondo un sondaggio, il 60% dei turisti tedeschi che vanno all'estero, desiderano avere anche un'esperienza culturale. E la To-

scana unisce la cultura, il mare, il buon cibo, ma offre poco ai giovani: se una mezza pensione in un agriturismo costa 80 euro, come si possono attirare i turisti ancora con pochi soldi, quelli che magari domani faranno carriera e si potranno concedere alberghi e ristoranti costosi?

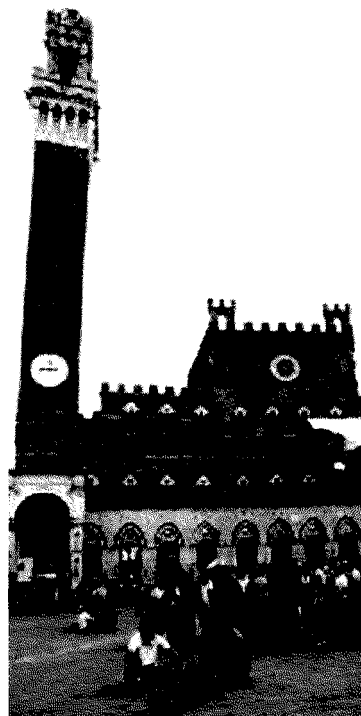
La Toscana rischia di diventare una meta per ricchi. Passare una notte in albergo a Firenze costa quanto tre giorni in un buon hotel di Berlino. Si riesce a mangiare bene e a prezzo moderato solo se si è dei vecchi conoscitori dei luoghi. Chi non sa come muoversi, la paga cara, in tutti i sensi. Ma si avvertono i primi segnali di ravvedimento.

I tour operator dell'ITB hanno accolto con sollievo le nuove proposte della Toscana: in molti casi i prezzi sono calati fino all'8 per cento. Una mossa intelligente, anche se non ancora del tutto concorrenziale.

SEMPRE secondo i dati tedeschi, i turisti che vanno in "Toscana" per il 45% cercano il mare e il 35% preferisce le città d'arte, e il resto l'uno e l'altro, la visita agli Uffizi e il bagno a Viareggio, ma gli addetti ai lavori osservano che i nostri operatori sono in genere "troppo individualisti" e non riescono, anzi non vogliono, collaborare tra loro. Ma per gli affari è meglio non esagerare in individualismo: il turismo rappresenta appena l'8% del prodotto regionale, in un paese come la Catalogna arriva al 12%. Un traguardo ragionevole potrebbe essere arrivare al 18% o al 20% valutano gli esperti tedeschi.



PASSIONI
I turisti tedeschi che vengono nella nostra regione amano le città d'arte, le isole come l'Elba e la cucina



→ **Il segretario Pd** ieri a Firenze. Berlusconi, invece, ha deciso di non venire

Bersani spinge Rossi Silvio «molla» Faenzi

FRULLETTI-GALGANI

FIRENZE

Al convegno nazionale sulla salute il segretario del Pd elogia il candidato a governatore Enrico Ros-

si: «È una scelta forte e affidabile». Ma Bersani chiede ai democratici toscani di fare il pieno di voti perché «ce n'è bisogno anche nel resto d'Italia». Il premier Berlusconi invece dà la Regione per persa, non vuole ri-

metterci la faccia e così non verrà a spalleggiare la sua candidata Monica Faenzi. Lei intanto arruola Buontempo, ex missino detto «er Pecora».

→ **ALLE PAGINE 50 E 51**

→ **Il segretario del Pd:** «Attenti, il governo vuole mettere in discussione la sanità pubblica»

→ **Il candidato del centrosinistra:** «Se qui il sistema salute funziona è anche grazie alla politica»

Bersani: «Non accontentatevi di vincere, fate il pieno»

Al convegno nazionale sulla salute il segretario del Pd elogia Rossi («una scelta forte e affidabile»), ma chiede ai democratici toscani di vincere bene perché di tanti voti «ce bisogno anche nel resto d'Italia».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE

vfrulletti@unita.it

«Ora non dovete accontentarvi di vincere, dovete sforzarvi di vincere bene perché in Italia c'è bisogno del vostro contributo». Così il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani spiega la «mission» affidata al suo partito in Toscana e al segretario Andrea Manciuoli che gli sta a fianco. Il compito è quello di confermarsi alla guida della Re-

Ignazio Marino

«C'è da dire basta coi primari nominati dai politici»

gione (fatto su cui nessuno nutre dubbi) ma anche di incrementare il bacino di consensi per il Pd. Insomma vincere e vincere bene perché Bersani ritiene che molti voti al Pd debbano arrivare proprio dalle regioni dove ha governato con successo. L'invito-appello arriva alla fine del suo discorso, dopo quasi tre ore di discussione sulla sanità a cui hanno assistito tantissime persone.

SALA TROPPO PICCOLA

Infatti nonostante qualche difficoltà d'accesso (il traffico nel centro di Firenze nel primo pomeriggio sembra impazzito) il convegno sulla salute organizzato dal Pd naziona-

le al Palacongressi («non abbiamo scelto la Firenze e la Toscana a caso» spiega il responsabile nazionale welfare Giuseppe Fioroni) ha richiamato molta più gente di quanto s'aspettavano gli organizzatori che, forse un po' troppo pessimisti, avevano prenotato la sala verde. Risultato: tanta gente in piedi e anche fuori dalle porte per poter ascoltare. Tra cui anche parlamentari (Fluvi, Pistelli, Sani, Ventura), amministratori e candidati alle regionali (Bini,



Lastri, Naldoni, Bambagioni), il presidente della Toscana Claudio Martini e lo stesso sindaco di Firenze Renzi.

PRIMATO TOSCANO

Del resto che le premesse per un successo ci siano ne sono convinti tutti quelli che prendono la parola e che ogni volta portano la Toscana come esempio di buon governo nella sanità. Per Antonio Panti, presidente dell'ordine dei medici, ad esempio i dati dicono che quella Toscana è ai primi posti in Europa. Ed è questo il miglior strumento, spiega Paolo Fontanelli responsabile nazionale sanità del Pd introducendo i lavori, per difendere il sistema pubblico e universalistico. Un sistema che curi tutti senza distinzioni «tra povero e ricco, bianco e nero, nord e sud» precisa Bersani. Ma che con questo governo rischia di essere messo in discussione. «Bisogna vigilare sulla politica della sanità - spiega Bersani - per evitare che il governo di centrodestra faccia come per la scuola, dove è partito da alcuni dettagli condivisibili, come il 7 in condotta, per poi giungere a tagli massicci». Magari insistendo con le polemiche sugli sprechi, da utilizzare come «cavallo di Troia» per aprire sempre più ai privati. Anche se, ricorda Bersani, la sanità italiana costa meno che da altri parti. Il che presuppone di non accontentarsi neppure dove le cose

ma ricorda che se qui la sanità è messa così bene è anche grazie alle scelte fatte dalla politica. «Quando diventai assessore - spiega - soffiavano forte i venti del liberalismo, invece abbiamo dimostrato che è possibile avere un servizio sanitario pubblico con i bilanci in ordine e i servizi di buon livello». Anche con la scelta (non indolore) che negli anni ha portato da 92 a 38 gli ospedali. ♦

ELEZIONI REGIONALI
28-29 MARZO



Il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani ieri a Firenze

Già Martin Lutero Rossi ricorda che già Martin Lutero elogio il Santa Maria Nuova

vanno bene. Cosa che fa il senatore Ignazio Marino quando ribadisce con forza che i primari non devono essere scelti dai politici «perché quando vado in un reparto mi importa che chi lo dirige sia il più bravo, non il più amico del segretario di partito». Ma per arrivare ai risultati toscani e magari portarli anche nelle altre regioni per Bersani serve «gente capace» e «svezzata col contatto diretto con i cittadini e con l'amministrazione concreta delle cose da fare». Sembra l'identikit di Rossi («è una scelta forte e affidabile» dice di lui Bersani) che da parte sua dice che il primato toscano è di lunga data (rammenta Martin Lutero che elogiava il Santa Maria Nuova),

Il segretario del Pd al Palacongressi: “Qui proponiamo un modello dove non c’è né ricco né povero”

Bersani: “Attenti ai tagli alla sanità”

Renzi arriva tardi e va via subito

MASSIMO VANNI

LA SANITÀ toscana? E’ riuscita in questi anni a garantire prestazioni di buon livello, anche se restano tanti problemi, tenendo i conti sotto controllo. Adesso si tratta di migliorarla introducendo strumenti di valutazione della qualità e fornendo risposte a tutto tondo per la persona. E’ questo il filorosso del convegno «Prima di tutto la salute» organizzato dal Pd e concluso dal leader nazionale Pierluigi Bersani. Un pomeriggio di interventi alla Sala verde del Palazzo dei congressi, che non è riuscita a contenere tutti i partecipanti.

Bersani arriva poco dopo le 16, a distanza di pochi minuti dal candidato presidente Enrico Rossi. E si presenta subito con una battuta polemica contro Berlusconi e i suoi colloqui telefonici entrati nell’inchiesta di Trani: «Io suggerirei al capo del governo che, se vuole cambiare programma televisivo, non usi il telefono, ma il telecomando. Il telefono lo dedichi a qualcosa che interessa più da vicino gli italiani».

A quell’ora avrebbe dovuto arrivare anche il sindaco Matteo Renzi, giusto il tempo di salutare Bersani. Si sofferma però alla stazione per parlare del caos del traffico con alcuni autisti Ataf e arriva in ritardo, alle 17, quando il convegno è ormai in svolgimento e il segretario siede al tavolo della presidenza. Per dieci minuti si aggira per i corridoi: «Non voglio entrare solo per un saluto al segretario». Una signora lo ferma per lamentarsi che la sala è troppo piccola e non si riesce ad entrare: «Si-

gnora, rispondo delle buche e del traffico ma sulla scelta della sala non ho responsabilità», allarga le braccia. Saluta nel corridoio il segretario toscano Andrea Manciuoli. Non entra. E se ne va.

Dentro, il convegno scorre con gli interventi di Giuseppe Fiorini, Ignazio Marino, del responsabile sanità Paolo Fontanelli che propone un Garante nazionale per la salute. Quindi con il presidente regionale dei medici Antonio Panti che chiede il coinvolgimento dell’università nel sistema sanitario toscano. Con il candidato Rossi, salutato da un lungo applauso, che insiste sulla valutazione: «Sono i cittadini che stabiliscono le priorità del servizio, come funziona un reparto, come cura le persone e come risponde ai bisogni».

Mentre Bersani nelle conclusioni invita il centrosinistra e i suoi amministratori a vigilare per evitare che il governo faccia come per la scuola: «Non scordate come è andata per la scuola, è partito tutto con il grembiolino e con il 7 in condotta — dice il leader del Pd — dicevano “basta con il bullismo” e nessuno poteva essere contrario. Poi su una mozione d’ordine è arrivato Tremonti con i tagli da otto miliardi».

Ci sono cose, aggiunge Bersani, che «noi non affidiamo al mercato: la salute, l’istruzione e la sicurezza. Noi proponiamo un modello universalistico, dove non c’è né ricco né povero, né bianco né nero, né sud né nord. Noi abbiamo questa idea, loro no. Non ci pensano nemmeno, hanno una visione anti-statale».



CON IL SEGRETARIO

Rossi al Palacongressi con il segretario Pd nazionale Bersani, e Manciuoli responsabile toscano

La frecciata a Berlusconi: “Se vuole cambiare canale non usi il telefono”

Per dieci minuti il sindaco si aggira nei corridoi e non entra nella sala del convegno





Rossi: "Ridiamo speranza alle persone"

Un giorno col candidato a Prato, Vaiano e Firenze. Priorità: scuola, lavoro, diritti

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO JOZZELLI

PRATO - Più antiberlusconiano di così si muore: il più probabile presidente della Toscana dopo il voto di fine marzo ha i capelli spettinati, i pantaloni un po' stazzonati e una camicia aperta sotto un giaccone qualunque. Ride poco, piuttosto sembra avere la faccia di chi vuole spiare qualcosa. Insomma: nessun'immagine di plastica, né doppiopetti o cravatte coi pallini. Ma è l'unico che si presenta agli elettori dicendo: scuola, lavoro e sanità sono le mie priorità, il mio interesse centrale sono le persone e i loro diritti.

Enrico Rossi, Pd, comincia a stringere mani alle 9 del mattino al mercato di via Galilei. Qualcuno lo riconosce, ma se non ci fosse al suo fianco l'ex sindaco Mattei, sarebbe grama. Una signora bionda dopo aver contrattato a un banco tre paia di calzini per 5 euro se ne va apostrofandolo: «No, io non vado a votare». Altri, tutti anziani, si avvicinano e gli stringono la mano. Più in là, camminano due poliziotti e due giovani in tuta mimetica. «Siamo sicuri - dice Rossi - che quei due soldati diano l'idea di una città militarizzata o piuttosto un segno di sicurezza?» Una giovane ingegnere distribuisce volantini, duecento in dieci minuti, Rossi vede il brulichio del mercato e chiede: «Ma come ha fatto quel ragazzo di Montecatini a radunare 2700 persone vestite di verde in piazza della Signoria?». Sono tre mesi che gira la Toscana e una cosa importante l'ha capita: «La gente vuole tornare a contare,

non vuole esistere perché compra o vende qualcosa. Io voglio dare voce a tutte queste persone».

Dal mercato al convegno di partito su sviluppo e territorio. Si attraversa Prato con una puntata in via Pistoiese, la Chinatown. Mille negozietti, ma nessun scontrino fiscale. «Sono stufo di sentire accusare il centrosinistra di tutti i guai di Prato. Dal 2000 Berlusconi ha governato otto anni: che ha fatto per questa città? Ha promesso 50 milioni e l'inserimento nelle aree di crisi. Ma non si è visto niente. Qui non deve venire solo Maroni, ma il ministro degli esteri per dialogare con la Cina, quello dell'industria per fare qualcosa di concreto, e il ministro Gelmini. Ha detto che nelle aule non ci deve essere più del 30% di immigrati. Ma a Prato nascono 50 figli di immigrati e 50 di pratesi. Che scuola vogliamo dargli? Primo punto: non dequalificare la scuola pubblica, io vorrei aumentare mediatori culturali, insegnanti, vorrei più dopo-scuola: a tutti chiedo il rispetto delle regole, a tutti voglio garantire pari opportunità». Rossi non assolve il centrosinistra: «La questione cinese ci è esplosa in faccia prima che ce ne accorgessimo, ma reagire con la sola repressione non basta. Certo è che bisogna coniugare accoglienza vera e lotta alle illegalità». Il suo slogan è «Se non riparte Prato non riparte la Toscana», traccia il disegno di un distretto unificato e parla di un'idea in cui città e regione siano gli elementi sinergici per affrontare la competitività dei mercati. Batte più volte su questo

punto: «Municipalismo e piccole consorzierie sono la nostra condanna, le classi dirigenti della regione devono fare il salto. Si vince se cominceremo anzitutto noi a credere che bisogna rifondare il patto sociale che ci lega e considereremmo gli individui come persone che hanno diritto di sperare».

Basta lasciare il centro di Prato e inoltrarsi nella valle rossa, fino alla casa del popolo di Vaiano per capire la concretezza di queste parole. Trecento persone in attesa, un buffet di pizze tagliate a fette, crostini e bomboloni mignon, con vino, acqua e spuma bionda, in un angolo un calcino pronto all'uso. Il segretario regionale Manciuoli apre il fuoco con un appello alla diversità dei valori del Pd, Rossi carica il suo discorso di lotta contro l'immoralità e lo scadimento dell'etica pubblica, cita il Gramsci che accusa il "sovversivismo delle classi dirigenti", il Berlinguer della battaglia morale, il Montanelli che invitava gli italiani a vaccinarsi dal berlusconismo. Ma è quando parla del lavoro, delle imprese in crisi e dei 40000 operai in cassa integrazione, che il suo volto si accende:



«Sono anch'io figlio di operai e so che cosa vuol dire temere che il domani, il mondo dei nostri figli, sia peggiore del mondo in cui abbiamo vissuto noi». Non lanciari-cette miracolose, parla di nuovi aggregati industriali in cui il tessile tradizionale riesca a coniugarsi con le imprese della confezione, insiste anche qui su scuola, innovazione, dinamicità. Prende un impegno politico: «Se vinco, elimineremo il sistema elettorale che affida ai capipartito la composizione delle liste e reintrodurrò la preferenza unica». Applausi, occhi sorridenti, l'abbraccio del sindaco Annalisa Marchi.

Una birra e un caffè e via verso Firenze e Bersani. Un pezzo di nomenclatura del partito, Fontanelli, Marino, Fioroni lodano la sanità toscana, "la migliore d'Italia" come ebbe a dire il ministro Tremonti. Lui ne è orgoglioso, riesce a scaldarsi, gli occhi si accendono. Ma per dire che i problemi davanti alla Toscana e al paese sono ancora più grandi di quelli che sono stati risolti. «Penso all'aumento dell'età media, a quante persone si troveranno in una condizione di non autonomia. Che cosa gli dà il governo? La contrazione dei finanziamenti alla sanità, l'invito fin troppo esplicito a puntare, chi può, sulla sanità privata. Errore madomale: una sanità ben gestita è una sanità che produce ricchezza economica, è una sanità che guarda in faccia le persone e che dice loro: non abbandoniamo nessuno, per ognuno vogliamo creare condizioni di vivibilità e di rispetto». E' il chiodo fisso: non c'è politica che non riparta dalle persone e non abbia l'obiettivo finale di rispettarne ed esaltarne le aspettative, l'appartenenza alla comunità, i diritti. «Dico a Berlusconi: non accetto che si prendano in giro i cittadini toscani». E all'avversaria del Pdl, Monica Faenzi: «Quando lei e il suo vice Migliori o il candidato dell'Udc, Bosi - che sono tutti deputati - annunceranno che, in caso di sconfitta, si dimetteranno dal Parlamento e sosterranno le loro idee nel consiglio regionale, allora li prenderò sul serio. Altrimenti, così come sono venuti, il 29 marzo se ne torneranno via. E' una questione elementare di democrazia, di rispetto degli elettori. Se non lo fanno, vuol dire che anche loro sono quello che il berlusconismo vuole: una bolla che scoppia al primo impatto».

Tuoni e tonitruo



L'ATTESA
L'ingresso della casa del popolo di Vaiano: attesa per l'arrivo del candidato del centrosinistra



IL DISCORSO
Rossi parla alla platea della casa del popolo. Con lui, il segretario del Pdl toscano Andrea Manciuoli

Nella Chinatown di via Pistoiese: "Se non riparte questa città, non riparte la Toscana"

Alla casa del popolo: "Se vinco reintroduco la preferenza unica"



Decreto salvaliste

RICORSO ALLA CONSULTA

La giunta regionale presenta un ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto salvaliste, per conflitto di competenze: la Toscana infatti ha una sua legge elettorale

La Toscana ricorre contro il «salvaliste»

LA GIUNTA della Toscana ha dato mandato all'avvocatura di presentare alla Corte costituzionale un ricorso contro il decreto 'salva liste'. Un ricorso in via cautelativa perchè il decreto non si dovrebbe infatti applicare a Regioni, come la Toscana, che si sono dotate di una propria legge elettorale. Il ricorso servirà comunque a ribadire quanto prevede la Costituzione: sulle elezioni regionali la competenza è della Regione.



L'iniziativa Il segretario con Rossi

I trecento di Bersani

Anche il Pd fa i conti con l'elezione stanca

Una campagna elettorale senza emozioni, un risultato che (quasi) tutti danno già per scontato, la distanza tra la gente e la politica che aumenta. Eppure nella sala del Palacongressi che ospitava l'iniziativa del Pd con il candidato presidente della Regione Enrico Rossi e il segretario nazionale Pierluigi Bersani non c'è un posto a sedere, anzi ci sono persone in piedi che si lamentano per la scelta del luogo. La soluzione c'è: il Pd ha scelto la Sala Verde, 290 posti in tutto; meglio non rischiare di farsi rovinare la visita di Bersani da una campagna sottotono.

In piazza Adua si parla di sanità, «Prima di tutto la salute» lo slogan. Prima di iniziare, Bersani è rivolto al premier Berlusconi: «Io suggerirei al capo del governo, che se

vuole cambiare programma televisivo non usi il telefono, ma il telecomando, cambiando canale. Il telefono lo dedichi a qualcosa che interessa di più gli italiani. Non è una bella immagine del Paese pensare a un presidente del Consiglio che sta sempre al telefono per parlare dei programmi televisivi, con tutte le questioni aperte e i problemi che abbiamo». E ancora: «Temo che voglia fare come Sansone con i Filistei e che sotto il suo discredito porti giù il discredito di tutte le istituzioni». Poi il confronto si sposta

sulla Toscana. Ad aprirlo l'ex ministro Giuseppe Fiorini: «Bisogna ringraziare i presidenti regionali per aver costretto il governo a firmare il patto per la salute».

La parola passa quindi al senatore Ignazio Marino, membro della Commissione igiene e sanità: «La salute è un diritto della persona, che il sistema politico deve tutelare. In Toscana questo modello funziona». È stato proprio il rapporto tra politica e salute il filo conduttore di tutto il dibattito. «Consegniamo alla Toscana una sanità che sta bene — ha detto

l'assessore regionale alla sanità e candidato presidente Rossi — La nostra regione ha un livello alto di qualità per quanto riguarda le prestazioni e i bilanci certificati. Sono risultati che non avremmo

potuto raggiungere senza la politica, tuttavia non c'è un buon governo della sanità, se non ci dotiamo di uno strumento che consenta di valutare i risultati».

Anche per la capolista regionale di Sel, Alessia Petraglia, i risultati sono buoni, «ma ci sono ancora delle questioni da risolvere in una Regione che dedica l'80% del proprio bilancio alla sanità: dalle liste d'attesa alla centralità che i medici di famiglia devono recuperare».

Aldo Tani

Il grillo canterino

di ROBERTO CORSI

Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, a Firenze a sostegno di Rossi. In poche parole, la stessa Toscana



Con il segretario Enrico Rossi con Pierluigi Bersani



ELEZIONI E CITTADINI

L'OMBRA
DEL NON VOTO

di FRANCO CAMARLINGHI

Fra pochi giorni si svolgeranno in Italia le elezioni regionali; domenica c'è stato in Francia il primo turno delle stesse elezioni. Il sistema del voto è diverso, così come la situazione politica dei due Paesi; al di là delle Alpi appare in caduta libera il consenso al presidente Sarkozy e al suo partito, mentre si risolleivano le sorti dei socialisti, a nemmeno un anno dall'umiliazione subita nelle europee. Ciò che, però, colpisce di più è il dato sull'astensione dal voto in un Paese di indiscussa tradizione democratica; la dimostrazione di un distacco dalla politica che assume un significato che va oltre le situazioni territoriali. C'è una relazione fra quello che sta avvenendo in Francia e ciò che potrà accadere fra due settimane in Italia? Anche le nostre elezioni non saranno determinate da una scelta che gli elettori faranno sulle diverse politiche che, regione per regione, i partiti hanno presentato o presenteranno. Si voterà per o contro Berlusconi, a favore o meno delle intercettazioni, in conseguenza dei recenti scandali, sulle regole per presentare le liste. Avremo vissuto una campagna elettorale per delle regionali in cui gli unici motivi regionali riconoscibili saranno stati l'ammissione o l'esclusione del listino di Formigoni o della lista del Pdl a Roma. Avremo visto i due poli avversa-

ri combattersi nelle piazze di Roma per contare chi avrà radunato più sostenitori; le posizioni dei candidati nelle singole regioni saranno riconoscibili più che altro dal posto che avranno avuto su uno dei palchi allestiti per i comizi. Che ne sa un cittadino qualunque del perché, ad esempio in Toscana, il centrodestra dovrebbe scalzare il centrosinistra dal potere ininterrottamente gestito per decenni, o viceversa perché quest'ultimo dovrebbe avere (come è quasi sicuro che sarà) il diritto a conservare il suo predominio? Quali sono le proposte, le novità di programma, le scelte coraggiose e necessarie per ritrovare una via di crescita della Regione? Diranno i leader degli schieramenti che è tutto scritto nei loro

documenti; può darsi, ma pochi se ne saranno accorti e ancora meno potranno dire che i partiti si sono impegnati perché, a quarant'anni dall'istituzione delle Regioni, si sia approfittato di questa campagna elettorale per definire un'identità forte e specifica della Toscana. Certo, dopo il 28 marzo si faranno i conti su chi avrà conquistato più presidenze, su chi avrà aumentato o diminuito le percentuali di consenso. Vedremo se la prova del distacco fra istituzioni, politica e cittadini non sarà tale da dover imporre una riflessione anche sul non-voto.

